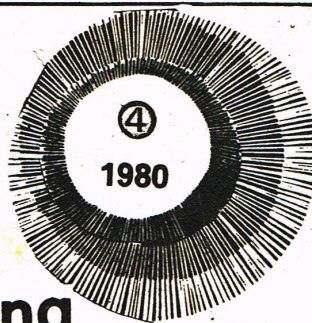
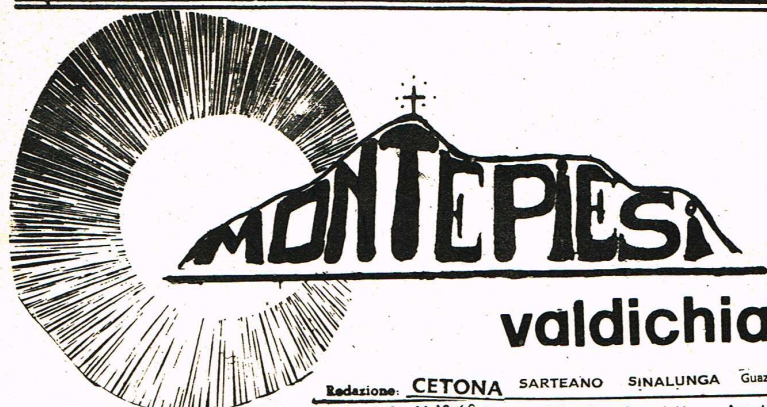




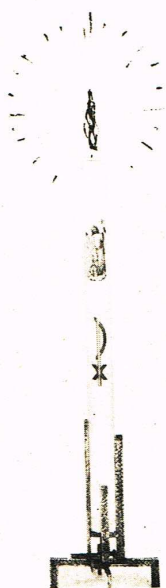
valdichiana

Redazione: CETONA SARTEANO SINALUNGA Guazzino Bettolle Torrita Scalo

Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16/12/69 Responsabile: Sec. Franco Mauro Amministrazione: Sarteano - C/C P. 5-27865 Sped. in abb. postale gr. III/70

Nella Pasqua la Chiesa celebra tutti i misteri del Cristo incentrati nel suo grande passaggio dalla morte alla vita. Per questo la Pasqua è l'unica festa del cristiano: una festa che non si divide ma si moltiplica in ogni celebrazione dell'Eucaristia, « sorgente e apice » della vita di fede.

la nostra storia ha bisogno di PASQUA



Cristo Gesù è risorto, non solo per confermarci che noi pure dopo la morte fisicamente risusciteremo, ma ancora per chiamare tutti a risorgere con Lui spiritualmente semplici, agili, luminosi, incorrotti.

Anche gli scorsi giorni in una trasmissione televisiva sui giovani, ho risentito il solito slogan: distruggiamo tutto il vecchio e rifacciamo tutto nuovo! Fu pure questo il grido di Isaia quando annunciava che il Messia avrebbe tutto rinnovato, di San Paolo che esortava a buttare via il vecchio fermento per preparare azzimi nuovi, di San Pietro che invocava terra nuova e cieli nuovi.

Cose vecchie sono l'orgoglio, il disordine sensuale, il furto, l'ingiustizia, la guerra, la fame, la menzogna, le disuguaglianze tra gli uomini, l'odio. Nuove e sempre nuove sono: l'amore, la gioia, la libertà, la generosità, la bellezza, l'arte, la scienza, la elevazione a Dio per apportare, con la preghiera, sopra la famiglia umana una rugiada benefica di grazia.

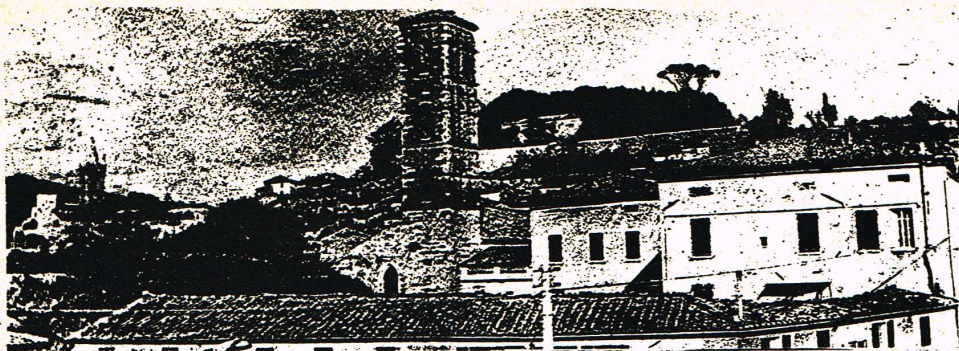
U no è l'uomo sempre nuovo su cui, noi tutti inserendoci, possiamo divenire con Lui uomini nuovi: Gesù Cristo, perché Egli è l'Uomo-Dio e Dio è eterno e l'eternità è perenne giovinezza. Ancora una volta in questa Pasqua chi non vorrà riflettere che nella storia molti furono gli eroi, i filosofi, gli scienziati, i poeti, ma tutti vennero dal tempo sorpassati sicché di loro non è rimasto che un ricordo; mentre Gesù risorto in ogni secolo, ma soprattutto oggi, è mirabilmente vivo? Il suo Vangelo non solo è contemporaneo e nuovo, ma è il libro più diffuso in tutto il mondo. Un crescente numero di giovani lo adora e non solo muore per Lui, ma per Lui vive lavorando e soffrendo in una gioiosa verginità d'amore.

Chiunque di noi vuole essere una persona moderna e universalista, creda alla sua parola che è parola di vita eterna e si lasci vitalizzare soprannaturalmente da Lui nei Sacramenti, fonti di inesauribili grazie di purificazione e di potenza divina. Non disse lo stesso Gesù al vecchio Nicodemo: « Quando sarò stato elevato sulla croce, nell'acqua e nello Spirito Santo ti farò rinascere »?

Una vita quando cala in una luce crepuscolare è assai triste. Ma anche a vent'anni si può essere vecchi, tanto vecchi da sentirsi inutili al mondo così da preferire il suicidio alla vita: la quale in ogni età è bella e lieta quando essa perennemente fiorisce e fruttifica in un meriggio di fede.

Il nostro è proprio il tempo in cui di fronte alle pagine dei giornali infarcite di delitti, il popolo di Dio non deve smarrirsi, ma creare ardimentose schiere di giovani che come Pietro e Paolo facciano ovunque conoscere N.S. Gesù Cristo. Egli nel Sacramento della Confessione tutto perdona, nella SS. Eucaristia ci dà una nuova vita, e nella Chiesa parla e illumina ogni problema umano.

Nessuno sinceramente può chiamarsi cristiano se non è apostolo della preghiera, della parola, del sacrificio. Chi vive per se stesso è un sepolto vivo. Bisogna vivere per gli altri e il più prezioso dono che noi possiamo dare a qualunque uomo povero o ricco, ignorante o colto, è la nostra fede per la quale il tempo non ci travolge, il dolore non ci avvilisce, la morte non ci distrugge. Il cristiano è una persona che vive sopra la natura, pure amandola e intelligentemente usandola quale stupendo dono di Dio.



SARTEANO
2000

redazione:

PIAZZA BARGAGLI

IL SINDACO RISPONDE

Cara Redazione,

L'ultimo numero di Montepiesi, facendo riferimento al restauro del teatro, pubblica simpaticamente un articolo intitolato "4 chiacchiere con il Sindaco". Le chiedo un pochino di spazio per rispondere a quel giovane con la stessa lealtà, ponendogli nel lo stesso tempo qualche domanda.

Caro giovane,

Facendo riferimento al nostro incontro dici che le mie sono state delle belle parole ma che ora debbono seguire i fatti.

Io ti ripeto che il Comune ha operato e sta operando perchè le parole diventino fatti concreti.

Tu mi dici che i giovani sono disposti a lavorare e a lottare con noi per realizzare quanto prima il restauro del teatro ed io ti dico che fate bene. Ti dico che bisogna lottare insieme per il teatro e per altre cose che interessano tutta la società civile, terrorismo, sviluppo economico, cultura, sport, disoccupazione giovanile ecc.

Ti fidi della mia parola ed io mi fido della tua. Ti invito allora a collaborare con il Comune per affrontare i vari proble-

mi e dividerne le responsabilità.

Tu mi offri lealtà ed io ti ringrazio e, per non prenderci in giro, come tu dici, mi dichiaro disposto a discutere e a lavorare con te e con altri giovani offrendovi la stessa lealtà e ti posso garantire che la stessa disponibilità la potrai trovare nell'intera Amministrazione Comunale. Tu ammira la mia disponibilità a discutere anche con te che mi critichi, io ti rispondo che discuto volentieri con tutti e specialmente con chi mi critica, perchè questo mi aiuta a capire gli altri e a correggermi. E poi converrai come che discutere lealmente e democraticamente, nel rispetto, reciproco, delle varie opinioni può essere utile ad entrambi.

Ed ora consentimi di porti un quesito al quale neanche io so dare risposta. Perchè tutti i giovani si estraniano dalla vita politica e sociale in un momento così drammatico per le nostre istituzioni e per l'intero paese quando invece ci sarebbe bisogno degli apporti ideali e culturali di tutti i democra-

tici ed in particolare dei giovani? Chi ha sbagliato? Le vecchie o le giovani generazioni?

Francamente non so rispondere a questo interrogativo perchè entrambe sostengono di essere nel giusto; entrambe si ritengono depositarie della verità assoluta. Ma è possibile che una delle due non sbagli mai e l'altra sempre?

Ti senti di esprimere un giudizio abbastanza ponderato e vicino alla realtà, che consenta a me e ad altri di capire e ci faciliti a ricucire quel tessuto democratico fra nuove e vecchie generazioni indispensabile alla democrazia e al progresso?

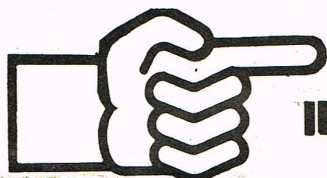
Tu hai affrontato il problema del teatro e ti ringrazio della forma corretta e concreta con cui lo hai trattato.

Rinnovandoti il mio impegno e quello dell'Amministrazione Comunale, ho voluto ampliare il ragionamento nella speranza di aprire un civile confronto che ci aiuti a capire i problemi della nostra società per risolverli insieme.

F.to PRIMO MORGANTINI

La lettera del Sindaco, Primo Morgantini, in risposta alla provocazione comparsa sul precedente numero di Montepiesi, offre un interessante spunto di dibattito con tutta la cittadinanza. Noi della Redazione vogliamo invitare tutti quanti a rispondere, da una parte i giovani, nuove forze sociali, e dall'altra i meno giovani che hanno dato l'impostazione alla nostra attuale società. Il tema proposto è molto interessante e può essere un ottimo strumento in mano ai cittadini per far sentire la loro opinione, aiutando così tutte le forze politiche a correggersi dove hanno sbagliato.

Nella speranza che i cittadini accolgano questa occasione per discutere e non si nascondano nell'ombra della polemica fatta nell'orecchio del proprio intimo amico ma escano allo scoperto per far valere le proprie idee vi lanciamo questo slogan: SARTEANESI, A VOI LA PAROLA. Noi ci impegneremo a fare da mediatori.



IL DITO SULLA PIAGA

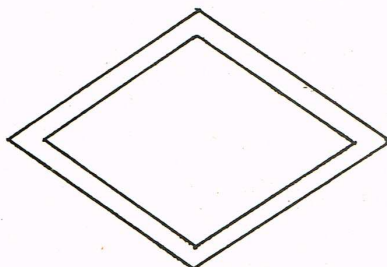
32

Mi scuso con Montepiesi se devo occupare un pò del suo spazio. Desidero che la mia non sia solo una disputa personale con il Dr. Rossi, ma bensì una nuova informazione su quanto l'Amministrazione Comunale sta già facendo per gli anziani; perciò non ribatto punto per punto la sua ultima lettera come egli ha fatto con la mia (anche se ne avrei voglia), perchè non sarebbe utile nè costruttivo per nessuno. Tengo solo a precisare che non ho mai scritto anonimamente (come ha già fatto notare la Redazione di Montepiesi che ringrazio) e mi stupisce che dall'alto della sua Laurea il Dr. Rossi non sappia ancora che "Lettera Firmata" è proprio il contrario di "Lettera Anonima". Sono occupata per metà della mia giornata con gli anziani e durante il disbrigo dei lavori domestici, parlo con loro, (non sono un elettrodomestico). I loro problemi più grossi ed impellenti sono di ordine materiale e non si può che elogiare l'Amministrazione Comunale e quanti cercano di risolverli. Da pochi giorni il servizio domiciliare si avvale anche della collaborazione della casa di riposo, ex-ONPI, per quanto riguarda il servizio di lavanderia; preleviamo, infatti, la biancheria sporca riportandola due giorni dopo pulita e stirata senza alcuna spesa da parte degli assistiti. C'è inoltre, per chi lo voglia, la possibilità di consumare un pasto caldo (con un minimo contributo) sempre presso la suddetta casa di riposo. Sono ancora una volta miglioramenti di ordine materiale di cui chi non vive in ristrettezze economi-

che può, non rendersi conto, ma che sono molto utili ai nostri anziani il cui introito è nella quasi totalità dei casi una ben magra pensione. Spero che l'iniziativa del Cav. Petrazzini dia buoni frutti; egli affronta, in fatti, concretamente il problema degli anziani al contrario del Dr. Rossi che tra tante parole si è dimenticato di illuminarci su come intenda l'assistenza domiciliare e quale sia la qualificazione professionale, a cui egli tanto tiene.

Un'assistente sociale

Verena Tiezzi



la 'piazza' si rinnova

Come se l'invito di "Montepiesi" fosse stato raccolto, la parte rimasta "più brutta" della piazza sta cambiando volto. Quell'orribile scritta di una banca che da tempo si è trasferita altrove e che dava l'impressione (con quel negozio sempre chiuso) che Sarteano fosse un paese in liquidazione, sta scomparendo.

Accanto, la vecchia bottega è in trasformazione, e tutto fa sperare che quell'angolino sarà un bell'angolino, specialmente se anche la facciata sarà rifatta. Intanto a cura di alcuni volenterosi dipendenti del Comune, per tutte le strade del centro storico sono stati messi lam-pioni "all'antica" che hanno dato un nuovo aspetto al borgo medioevale.

Tutto ciò fa bene sperare nella ripresa del buon gusto, dopo che per anni si era fatto a gara per sciupare l'ambiente.

Volendo sincronizzare il concetto delle sue parole è molto semplice, ma non è semplice scrivere sulla carta ciò che una persona sta pensando in un determinato momento, soprattutto se la realtà che appare davanti agli occhi dettata dai fatti lampanti, senza attenuanti e senza poter fornire controprove per scagionarsi, è tanto crudele. Il preambolo di queste righe anche se poco comprensibile sta a significare il disgusto, l'arrendevolezza, il menefreghismo al quale siamo giunti dopo un'appassionante anno calcistico, disputato dalla nostra "Olimpic" all'insegna dell'ardore, della passione e dell'attaccamento ai colori sociali; questi aggettivi purtroppo sono venuti a mancare proprio nella parte cruciale del campionato, in quel determinato momento, nel quale tutti dovevano essere uniti, dovevamo dare il meglio di noi stessi. Invece alle prime asperità ci siamo tirati tutti indietro, il pubblico che non ha mai seguito molto la squadra, adesso proprio non si vede più, i giocatori forse risentono di questo menefreghismo generale ed il loro rendimento è notevolmente scaduto di domenica in domenica, raggiungendo

proprio contro il S. Flora un livello anormale per chi è tanti anni che gioca e che sa giocare al pallone. C'è da ammirare solo quei disgraziati, se così vogliono chiamare senza recare offesa ad alcuno, dei dirigenti che ancor oggi in cuor loro non credono a questo fallimento, ma tutto ha un limite e chissà? Questo è lo Sport a Sarteano, tutti vorrebbero, ma alle spalle degli altri, adesso la cuccagna sta per finire, anche l'Olimpic dopo un decennio di polvere e gloria è sul punto di crollare, questa temeraria pattuglia che all'inizio aveva trovato perlomeno appoggio nei giovani, oggi è abbandonata: distrutta. Eh, Sì! conviene proprio dirlo, ci siamo distrutti con le nostre mani, gli atti che vengono compiuti ogni domenica oltre al disonore per il paese in se stesso, portano lo sfaldamento anche nel cuore del più accanito dei sostenitori. Alla fine del girone di andata le nostre supposizioni erano molto ottimistiche, in prospettiva di un girone di ritorno favorevole, invece oggi a tre domeniche dalla conclusione del campionato ci troviamo in piena zona retrocessione con speranze di salvezza ridotte al luccichio, tutti pensiamo che solo

un miracolo ci può salvare oppure uno scandalo delle scommesse, ma oggi ai miracoli non ci crediamo più nessuno o quasi, cogliamo l'occasione in questo numero di Montepiesi, per lanciare un'accorato appello ai tifosi, dirigenti e giocatori, perchè tutti uniti facciano un ultimo sforzo e anche se dovessimo retrocedere, ciò avvenga a testa alta, ripagare con queste tre domeniche che rimangono un'annata di amarezze e delusioni. Sosteniamo la squadra con simpatia, ardore e comprensione senza critiche ma giustificare ed aiutare, senza violenza e con il massimo rispetto della correttezza, con il più alto senso della civiltà. Auguriamoci che perlomeno una volta a Sarteano sia lo Sport a guadagnare.



Vorrei far presente ai lettori e agli sportivi cosa sta succedendo in questi ultimi tempi alla Società Pallavolo i "Diavoli". I nostri ragazzi, che stanno dando tutto il loro sforzo fisico e psichico sono stati accusati di non saper giocare e di essere pertanto il "disonore" del nostro paese. Queste sono critiche che non gli possono essere fatte perchè questi ragazzi non sono ad un livello professionistico ma fanno sport per passione e per dare un certo sviluppo nel campo agonistico al nostro paese e di creare un certo rapporto di nuove amicizie e di serenità con altre squadre. Ragion per cui chiedo di stare in pace e in amore tra di noi e di dire basta alle prepotenze ed alla violenza sul lato sportivo e sociale del nostro paese. Si può anche ammettere che il tifoso, quando la sua squadra perde o gioca male, sia portato ad agire irrazionalmente; però non è giusto che per tale reazione la società i Diavoli, ha rischiato di vedere annullata una partita vinta, ma grazie alla Commissione Sportiva di Siena, tale punizione è stata tramutata in una ammenda di L. 50.000, che la società

i Diavoli, ha dovuto pagare. Infine faccio presente che per ottenere la Palestra si è dovuto lottare tanto, adesso che l'abbiamo ottenuta cerchiamo di non commettere più errori che potrebbero causarci la perdita e quindi l'uso della palestra. (Firmato E.M.)



Gli ultimi risultati dell'OLIMPIC sono:

OLIMPIC-MONTALCINO 3-I

MAGLIANESE-OLIMPIC I-0

OLIMPIC-S.FIORA I-0

La prossima partita, terzultima di campionato, verrà giocata contro la S. Belverde di Cetona.

Il giorno 26 Aprile 1980 alle ore 15,00 presso lo Stadio Comunale, si giocherà un incontro amichevole di calcio fra la rappresentativa degli STEWARDS della BRITISH AIRWAYS e l'OLIMPIC di Sarteano. Tale manifestazione sarà annuale. Ai vincitori verrà offerta una coppa e la BRITISH AIRWAYS ringrazia sentitamente il presidente dell'OLIMPIC.



sarteanesi in tournée

Come 1a tappa di una lunga Tournée che li porterà dagli Stati Uniti al Giappone, i Ragazzi dell'OREB eseguiranno un concerto a Livorno.....

Scherzi a parte, siamo stati invitati dal giornale PRIMAVERA ad animare un incontro di giovani che avrà come tema "INSIEME PER UN MONDO NUOVO". Questo incontro avverrà il giorno 11 Maggio 1980 a Livorno.

Ci saranno scenette, canti, insomma tutti gli ingredienti per una vera giornata di festa.

Organizzeremo un Autobus che partirà alle ore 6 del mattino, dalla piazza Bargagli. PRENOTATEVI PRESTO presso la FARMACIA o la TABACCHERIA di Remo Grifoni. La quota si aggirerà sulle 10.000 ca.



26 aprile 1980 festa patronale della

Con la prossima festa patronale del 26 aprile, iniziamo il nostro anno mariano locale. Esso avrà lo scopo di mettere nelle mani di Maria SS.ma, madre del Buon Consiglio, la preparazione e la celebrazione della nostra MISSIONE parrocchiale. La MISSIONE sarà impegno particolare di metterci davvero in ascolto filiale dell'invito di Maria: "fate tutto quello che Egli vi dirà".

Durante quest'anno mariano onoreremo Maria SS.ma celebrando con particolare solennità le due feste mariane del 15 agosto e dell'8 dicembre e il mese di maggio e di ottobre.

Durante quest'anno mariano chiederemo a Maria SS.ma di rinnovare con noi la sua mediazione materna come fede alle nozze di Cana (vedi vangelo di Giovanni 2;1-12) e prepari e solleciti la presenza di Gesù in mezzo a noi; Lo solleciti a darci la sua salvezza; aiuti noi ad accogliere Gesù e la sua parola.

L'anno mariano locale ci preparerà anche a celebrare degnamente il 50° anniversario della incoronazione della venerata immagine della "nostra" Madonna del Buon Consiglio avvenuta il 15 agosto del 1931.

madonna
del
buon consiglio



PRECISAZIONE

56

La Società Filarmonica ringrazia tutti i soci e si scusa se qualche nome non figura nell'elenco; ciò è dovuto a ragioni di spazio che non ci permette di pubblicare i nomi tutti in una volta. In questo numero si ringraziano:

Luigi Pierini, Fè Giacomo, Roncacci David, Fallani Alessandra, Tistarelli Franco, Pisciotta Mario, Ciacci Giovanni, Corsi Franco, Fè Mario, Palazzi Vincenzo, Pesenti Paolo, Morgantini Luciano, Delbalio Felice, Chechi Dino, Mencacci Mario, Morgantini Primo, Cafiero Ireneo, Mura Luigi, Perugini Sirio, Albianelli Libero, Rubegni Mario, Cioncoloni Lucaino, Berbeglia Dilvo, Morgantini Bruno, Crociani Carlo, Fastelli Danusia, Sabelli Ennio, Squazzini Giuseppe, Rizzo Mario, Rosati Mario, Crociani Alessandro, Paolucci Olinto, Volterrani Antonio, Rossi Gino, Burani Nazzareno, Morettoni Mario, Buoni Giulio, Tistarelli Mario, Ricci Virgilio, Vella Dott. Filippo, Giorgetti Erina, Faleri Dino, Rabizzi Giuliana, Cappelli Mara, Faleri Emilia, Betti Rita, Placidi Fabio, Lorenzini Duilio, Roncolini Nello, Venturini Laura, Griffoni Homs, Baric Giuseppe.

Ed in particolare la signora Alda Placidi e il Comm. Rubegni Mario che si sono prestati a questa raccolta.

Nel quadro di una serie di servizi sulle Bande Musicali della nostra provincia, la Nazione ha pubblicato il seguente articolo sulla Banda di Sarteano.

SARTEANO

I 130 anni della banda che suonò per Garibaldi

Nel 1884 suonando « Roma, la breccia di Porta Pia », vinse un premio nazionale

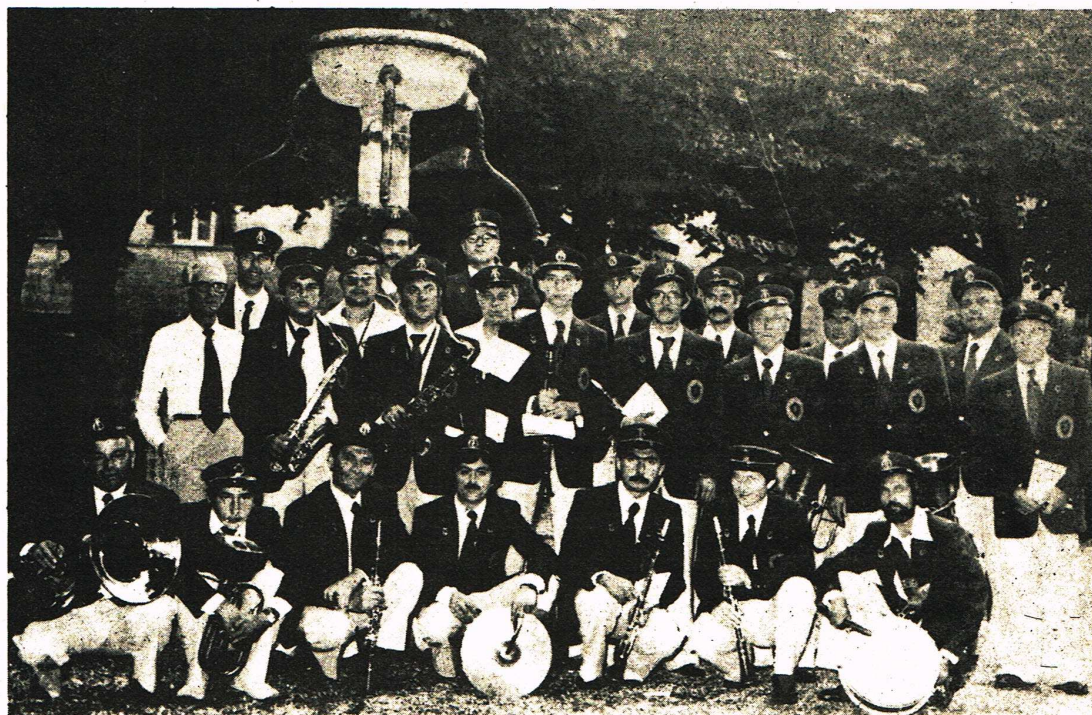
La nascita di quella che in origine si chiamò « Società filarmonica della fanfara di Sarteano » risulta dall'antico registro intitolato « Il primo protocollo delle deliberazioni della società filarmonica di Sarteano », conservato nell'archivio Galgani. L'atto di fondazione è del 19 settembre 1850, notaio regio toscano Giovanni del cancelliere Giuseppe Squarciglia.

L'archivio storico della banda è conservato nella sala dell'archivio all'interno del palazzo comunale di Sarteano e da esso risulta che il consiglio comunale deliberò il nuovo regolamento il 15 maggio 1867.

Il 28 agosto 1867 la banda accolse Giuseppe Garibaldi che tenne un applaudito discorso nel teatro degli Arrischiati dove tuttora esistono una statua ed una lapide alla memoria.

Nel 1884 la banda sotto la direzione del maestro Pio Pannocchia che la diresse per ben trentacinque anni, e che è ricordato da una lapide murata nella bella « stanza della musica » di proprietà comunale, suonando a Roma *La breccia di Porta Pia* vince il secondo premio nazionale e viene chiamata a suonare al Quirinale davanti al re.

Fra i più bravi musicanti si ricorda Geremia Lucherini che suonava bene tutti gli strumenti e che morì per la « spagnola » contratta suonando con la banda in una giornata freddissima in piazza per festeggiare la vittoria del 4 novembre 1918. Sempre fra i più bravi musicanti di tutti



i tempi sono ricordati Olio Petrazzini trombone, Vittorio Perugini bombardino, Giuseppe Perugini genis, Federico Stendardi clarino, Giovanni Quadri basso, Virgilio Gentili quartino, Raffaello Margheri (che fu cuo-

co di Garibaldi nella spedizione dei mille) bravissimo clarino. In tempi a noi più vicini si sono distinti Corinto Perugini, Garibaldi Venturini, Serafino Cica e Ugo Parrini definito « una rosa sboccata nel bosco ». Fra i mae-

stri, oltre al Pannocchia, sono ricordati Costantini, Carli, Giulio e Carlo Fanelli, Biesio, Gorlero, Vicari e Coluccia.

Dal 1977 la banda, diretta da un nuovo maestro, ha un'impostazione tecnica ed artistica di

prim'ordine. Il complesso conta attualmente trentacinque musicanti e trenta allievi. E' in corso di elaborazione il programma contenente numerose iniziative per festeggiare il 130.º anniversario della banda.

Dizionarietto dialettale; continua la lettera C

- COLA 'LL'UNTO:** riferito a persona secca
COLTI: campi pronti per la semina o già seminati
COMMENDA: ospizio per anziani (andà 'n commenda: rovinarsi)
CONCASSE': macchina schiacciasassi
CONCIA: vagliatura dei cereali
CONCIGLIO: resta della vagliatura del grano da dare ai polli
CONCONE: "esse del concone" = essere di quelli che comandano
CONCORZIO: consorzio
CONFUSIONISTA: persona confusionaria
CONIGLIOLO: coniglio
COPERTOIO: medicatura contadinesca dei dolori reumatici, consistente nell'applicare sulla parte dolorante un coperchio di coccio o un mattone riscaldato al fuoco e avvolto in panni di lana caldi.



IL BEATO ALBERTO

ALBERTO da Sarteano ebbe il primo trionfo apostolico a Modena, dove era stato mandato da San Bernardino da Siena per pacificare i Guelfi e i Ghibellini, in continua guerra sanguinosa fra di sé.

Riuscì in pieno nell'ardua impresa, tanto che di Guelfi e Ghibellini a Modena non si parlò più perchè tornarono in buona armonia. Il 15 Gennaio 1423 Alberto scrisse al suo buon amico Niccolò d'Este Marchese di Ferrara e Signore di Modena, raccomandandogli di far tutto il possibile per estirpare i numerosi vizi che si erano radicati in città, quali gli spettacoli scandalosi e licenziosi, il gioco d'azzardo, il turpiloquio e la bestemmia, l'immoralità.

Il suo arrivo a Modena dove si recava a predicare era un trionfo. Migliaia di persone accorrevano alle sue prediche, e era costretto spesso a predicare nelle piazze o in aperta campagna. Una volta assistettero alla sua predica oltre 60.000 persone appartenenti a ogni ceto sociale. I frutti erano abbondanti e meravigliosi. Numerosissimi poi erano le conversioni e molte città chiedevano la costruzione di Conventi per i suoi Frati.

(continua)



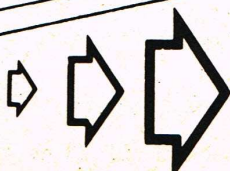
LE ERBE NOSTRE «AMICHE»

Traspirazione eccessiva mani, piedi, ascelle.

Se si suda troppo, bere due o tre volte la settimana una tazza di salvia e somministrare in mezzo litro di acqua lasciando in infusione 10 minuti.

Traspirazione piedi e ascelle, lavare con un decotto di 25 gr. di foglie di noce, 20 gr. di foglie di lavanda, 20 gr. di corteccia di betulla e 20 gr. di corteccia di quercia (*Quercus robur*) 5 per due litri di acqua, bollire due minuti, filtrare.

Nannu l'erbolaria



L'uomo è più uomo quando legge o ascolta;
 quando riflette, confronta, corregge.
 Il cristiano è più cristiano,
 quando della parola di Dio fa suo pane.

prima comunione

87

Allo scopo di poter curare meglio la preparazione immediata dei ragazzi e dare alle famiglie interessate la concreta possibilità di celebrare con i figli sia il sacramento della confessione come quello della comunione, la MESSA DELLA PRIMA COMUNIONE si celebrerà:

DOMENICA 11 maggio alle ore 9,30 in San Lorenzo
// 18 // // // in San Martino

I ragazzi della prima comunione faranno la loro prima confessione sabato 12 aprile.

Il giorno 25 aprile lo passeranno insieme ai catechisti.

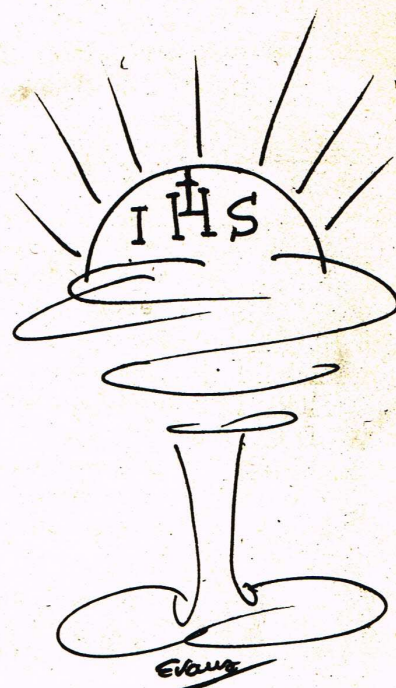
I familiari che desiderano partecipare pienamente e cristianamente alla festa della prima comunione dei figli, vedano di ricevere con i figli il sacramento dell'Eucarestia.

Perché sia una comunione col Signore e non un peccato, devono premettere alla comunione la celebrazione del sacramento della confessione.

Potranno fare la propria confessione in san Lorenzo:

Sabato 10 maggio dalle ore 17 alle 20

Domenica 11 maggio dalle ore 7 alle 9,30



HANNO DETTO...

(DA UN LETTORE DI ROMA)

SENECA: Non è mai poco ciò che è abbastanza.

CONFUCIO: Subire un torto è poca cosa se non insisterai a ricordartene.

CHA - CHO - NEN: Quando ricevi un torto da un tuo nemico, regala un tamburo a ciascuno dei suoi figli.

ANONIMO: Nella tua preghiera più cuore e meno parole anziché più parole e meno cuore.

EVAL

Al lettore, EVAL di Roma, i nostri ringraziamenti, ma vorremmo che si facesse riconoscere, perché pur sforzandoci molto non siamo riusciti a capire chi è.



PROGRAMMA

Martedì 22 aprile: ore 18 Esposizione dell'immagine e S. Messa

Nei giorni 23 24 e 25 aprile S. Messe ore 7 e 18 Triduo ore 20,45

venerdì 25 ore 21,15 celebrazione comunitaria della Confessione

S A B A T O 26 A P R I L E

SS. Messe ore 7,30 8,30 9,30 (per gli iscritti alla congregazione) 11,30 (alunni delle scuole)

ore 16,30 Benedizioni auto, da parte del Vescovo nel parco (g.c;) delle Piscine, a cura della Pro Loco

ore 17,30 Benedizione dei Bambini.

ore 18 S. Messa celebrata dal Vescovo e cantata dalla schola locale

ore 19 Processione per le vie del Paese.

Domenica 27 SS. Messa ore 8 11,30 e 18

Lunedì 28 ore 18 Ufficio per i defunti Congregati.

I Parroci e il Comitato



A Castiglione del Trinoro qualcosa si muove. Una famiglia di immigrati di buona volontà ha risolto il problema del telefono e si appresta a dar vita a iniziative promozionali. Montepiesi ha edito una cartolina illustrata che riprende alcune delle testimonianze del glorioso passato di quel nobile borgo.

Ricordiamo la data ultima per la riconsegna della scheda sondaggio compilata: 27 APRILE p.v. Ricordiamo che è liberamente anonima; che servirà a meglio preparare, impostare e poi celebrare la nostra MISSIONE.

E' stato organizzato un comitato di accalappia-cani, per cui tutti i cani trovati liberi per il paese, saranno catturati, e portati al canile municipale, e se entro tre giorni il proprietario non richiederà il cane, questo sarà abbattuto.

Quest'anno viene festeggiato il 50° anno di sacerdozio di Padre Bonaventura Raschi Direttore Responsabile del Periodico L'Immacolata. A lui in viamo i nostri migliori auguri.



A Sarteano si usa, per tradizione, mangiare la prima viola che si trova, perchè porta bene!



hanno collaborato

Trabalzini Eugenio, Giorgetti Erina, N.N. nel 10° anniversario della morte del Dott. Biseo, Nardelli Giuseppe, Luciolli Giorgio, Bronco Aldo, Frittella Don Roberto, Mureddu Rosanna, Cappelletti Pietro, Marrocchi Cioncoloni Annunziata, fam. Romagnoli Giovanni, Perugini Olga, Rappuoli Basilio, Belloni Fernando, Faleri Dino, Favetti Silvio, N.N. nel 25° anniversario della morte di Nera Rinaldi, Favetti Giulio, Peccatori Piero, fam. Cioncoloni Bruno, Tosi Virginia in m. del babbo, Cappelli Paolo, Fastelli Natale, Mazzuoli Agostino in m. della moglie Linari Emma, Roncolini Pierina, Cesarini Carolina, Aggravi Mafalda, Rettori Natalina, Tozzi Vincenzo, Olivieri Rodrigo, Pallottai Erina, fam. Paolucci, Maccari Nazareno, Rouge Charles, Funalbi Orlanda, Crociani Irene, Banchi Gino, Giombini Severini Silvia, Brilli Primetta, Berbeglia Dilvo, Rossi Ferrini Giulia, Mazzuoli Ida, Parricchi Leopoldo, fam. Fallomini in m. dei suoi defunti, Mazzuoli Bruna, Tonini Angela, Bianchini Alessandro, Falsetti Franco, Venturini Maria e Bruno, Tistarelli Maria nel 33° anniversario della morte del marito Albino Generali, Morelli Lina in Garegnani.

STATISTICHE

25°: Innocenti Sirio e Chierchini Irma

MATRIMONI: Massini Massimo e Maccari Francesca

NATI:

Mazzuoli Luana di Vittorio e Ciolfi Figrella, Aggravi Marianna di Mario e Pippi Bonella.

MORTI:

Morgantini Flora (67), Roghi Antonio (78) Terrosi Maria ved. Valentini (81), Betti Maria nei Bernardini (70), Brenzi Ada ved. Panfoli (87), Fastelli Primo (76). Romagnoli Dero (65).

POPOLAZIONE 4212

Immigrati 5

Emigrati 9

NON E' LA MORTE IL NOSTRO DESTINO

Non ha preso la nostra carne soltanto per rivestirsene come di un involucro. Gesù si è mescolato intimamente alla nostra vita: ha camminato per i nostri villaggi, carezzato i nostri bambini, partecipato alle nostre feste e al nostro lavoro, assistito i nostri malati; si è chinato a lavarci i piedi stanchi e impolverati, ha pregato con noi, con noi ha spezzato il suo pane. Né c'è nostro male che non abbia provato: l'hanno accusato di eresia, di sovversivismo, trattato come un pazzo; e la morte che gli hanno dato — e che egli ha accettato — non è stata la « dolce » fine del vecchio né la morte fulminea degli eroi: ma la morte « punitiva » del criminale, il lento spasmodico morire di un corpo giovane che lotta contro il tormento dell'asfissia.

Possiamo dunque sentirlo remoto nel tempo, protagonista — in questa Settimana santa — di un'azione liturgica soltanto misterica e simbolica? Potrebbe egli accettare che noi lo estraniassimo dalla nostra cronaca? Egli ha detto: « Sarò con voi sino alla fine dei secoli ». Ha detto: « Trarrò tutto a me ». Ma ancora più chiaramente ha detto di volersi, per sempre, identificare con i poveri: « Ciò che avrete fatto a uno di questi minimi, lo avrete fatto a me ».

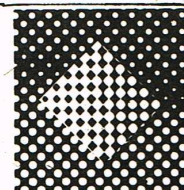
E' perciò che le chiese in cui ci raccogliamo questa settimana non sono, non possono essere, luoghi appartati, di astratto raccoglimento, di pii esercizi lacrimatori per un uomo nato e morto venti secoli fa; esse si spalancano, invece, sul dramma del dolore umano, nel quale il dramma del Cristo tradito e torturato si perpetua, per volere di Lui, nell'uomo che muore innocente, stritolato dalla violenza, dall'incomprensione, dalla ragione di stato che crede di poter sacrificare i singoli per salvare la nazione.



Dalla croce, dall'agonia, il Cristo, ancora una volta, si immedesima nel povero. Addita a sua madre, un ragazzo ignudo, Giovanni: « Madre, ecco tuo figlio! ». Lasciatemi pensare a quel Gologota, « luogo del teschio », come a una collina del Vietnam. Maria è immagine della Chiesa; e quell'infanzia avvilita e piangente non sono i 750 mila bambini ustionati dal napalm, mutilati, feriti nell'inutile strage? Non sono i loro 250 mila fratelli rimasti uccisi? E le migliaia di altri, corrotti dalle città diventate lupanari per i soldati? Non sono i bambini che anche nei paesi del benessere vanno a lavorare invece che a scuola, infanzia spezzata sull'altare degli indici di produzione? No, chi piange il dolce Cristo morto e visita il suo sepolcro colorato di fiori gli fa ingiuria se non unisce al suo dolore questo dolore che egli ha voluto prendere su di sé perché ci divenisse caro e assillante, pagina della nostra vita, dispositivo della sentenza che per noi sarà pronunciata.

aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa

La risurrezione investe la sofferenza dei popoli e dei gruppi umani oppressi e scende nell'intimo di ognuno di noi. Dall'inizio del cristianesimo a oggi, nella nostra vita quotidiana minacciata dalla mediocrità e dal fallimento, la risurrezione entra a portare un senso nuovo a tutte le nostre azioni, a tutte le cose che ci circondano.



da "Rocca"

Ma Egli risorge e ci precede in Galilea. Dov'è la Galilea? Là dove il corpo trionfante del Signore diventa ponte fra terra e cielo, fra cielo e terra, là dove i cuori ritrovano la gioia di amare oltre ogni distacco e tutto, vita morte eternità, si compone in un disegno di amore. No, non andiamo a cercarla sugli atlanti, questa Galilea ove il Signore ci precede: Galilea è il nostro cuore se si converte, se diventa strumento di amore. Là, nel segreto della nostra coscienza e delle nostre scelte, egli ci attende, con un sorriso che non avrà mai fine.

ETTORE MASINA